

# Zapatero accelera sui diritti

## Al via i permessi di paternità

I padri potranno assentarsi 18 giorni per accudire i figli  
Sui posti di lavoro orari flessibili per le dipendenti-madri

di Leonardo Sacchetti / Segue dalla prima

**CON QUESTA PROPOSTA** - che arriverà in discussione alle Cortes nel mese di marzo - il governo socialista di Zapatero è di fatto entrato nella seconda fase del suo mandato. Dopo una prima fase all'insegna dei «diritti sociali» (come il matrimonio tra le persone

dello stesso sesso), nella seconda parte del suo mandato, il leader socialista sembra intenzionato ad affrontare anche l'agenda dei cosiddetti «diritti economici»: concedere i permessi di paternità e tutelare le lavoratrici sono i diritti sociali, ma che implicano un riconoscimento economico.

Gli imprenditori dovranno pagare solo due giorni mentre ai restanti 16 penserà lo Stato per un costo di 200 milioni di euro ogni anno

La proposta si lega al patto siglato a gennaio da Madrid con i governi svedese, danese, francese, finlandese e ceco, per spingere la Ue a «fare di più» per garantire l'eguaglianza dei sessi nel mondo del lavoro.

Secondo il progetto di legge, le aziende spagnole con più di 250 dipendenti dovranno contrattare «piani di uguaglianza lavorativa» per i loro dipendenti. La Confindustria spagnola ha già fatto sapere di non voler accettare una simile misura, chiedendo a Zapatero di non obbligare le aziende a raggiungere simili contratti. «Questi piani - ha risposto il governo - non devono necessariamente rivoluzionare i contratti già esistenti, ma inserire il concet-

to di uguaglianza tra i sessi». I sindacati hanno accolto positivamente l'idea degli «orari flessibili», una misura che permetterà ai lavoratori e - soprattutto - alle lavoratrici di non dover scegliere tra carriera e famiglia. Gli «orari flessibili» legheranno gli obblighi familiari - come l'entrata a scuola dei figli - a quelli dell'azienda: i lavoratori e le lavoratrici potranno così modellare gli orari in base anche al «carico» del lavoro casalingo. Un'opportunità per le madri e le mogli spagnole che spesso sono costrette a mettere in secondo piano il lavoro per star dietro alle faccende di casa e quelle familiari. L'altra novità contenuta nella proposta di Zapatero è quella del diritto alla paternità, quasi considerato alla stregua delle licenze per maternità. L'idea dell'esecutivo spagnolo è di allargare i permessi per i padri così come sono già previsti nella pubblica amministrazione, anche al settore privato. Il pacchetto-paternità, fino a poche settimane fa, prevedeva 10 giorni di permesso ma Zapatero ha deciso di spingere sull'acceleratore per trovare una mediazione tra la richiesta dei sindacati (15 giorni pagati) e quella degli industriali (disposti a pagare solo i primi giorni di permesso).

Le aziende sopra i 250 dipendenti dovranno contrattare piani di uguaglianza lavorativa. La Confindustria spagnola contraria. Favorevoli i sindacati

La nuova proposta prevede 18 giorni di permesso per paternità, di cui due interi e gli altri 16 di mezza giornata lavorativa. Gli imprenditori, secondo il governo spagnolo, pagheranno solo i due giorni di permesso pieno, mentre lo Stato si farà carico degli altri 16. Il tutto, secondo i primi calcoli, dovrebbe costare alla previdenza spagnola circa 200 milioni di euro l'anno. «Ma tutto dipenderà da quanti spagnoli faranno richiesta per la paternità», ha puntualizzato Valeriano Gómez, segretario generale del Ministero del Lavoro di Madrid. In Danimarca, uno dei paesi firmatari della lettera aperta comune alla Ue insieme alla Spagna, la paternità è richiesta - ogni anno - dal 40% dei lavoratori.



Il primo ministro spagnolo Zapatero

## IRAQ

### Nuovo rinvio sul premier a 2 mesi dal voto

**BAGHDAD** A due mesi dal voto è stata rinviata di nuovo, forse a oggi la designazione del nuovo primo ministro da parte dell'Alleanza Irachena Unita, il cartello che raggruppa i principali partiti d'ispirazione scita e che ha vinto nettamente le elezioni generali del 15 dicembre scorso, pur senza assicurarsi la maggioranza assoluta dei seggi all'Assemblea Nazionale, il Parlamento di Baghdad.

Il nuovo rinvio è stato annunciato da un dirigente della coalizione, Redha Jawad Taqi, membro della formazione più importante, il Supremo Consiglio per la Rivoluzione Islamica in Iraq. I capi dell'Alleanza Unita si erano riuniti nella mattinata di ieri nella capitale per scegliere la personalità da indicare alla guida del futuro esecutivo: favorito l'attuale vice presidente della Repubblica, Adel Abdul Mahdi, già ministro delle Finanze e appartenente anch'egli al Supremo Consiglio per la Rivoluzione Islamica; ma in lizza c'era tra gli altri anche il premier uscente, Ibrahim al-Jaafari, il cui partito Dawa fa parte esso pure del cartello. «La decisione è rinviata, giacché gli esponenti vicini a Moqtada al-Sadr vogliono proseguire le discussioni sui candidati», ha spiegato Taqi.

Intanto ieri sono continuati gli attentati. L'esplosione di un'autobomba a Suleymania, nel nord dell'Iraq, ha causato l'uccisione di due civili che si trovavano a bordo di un'automobile. A Bassora assassinato portavoce dell'esercito: l'uomo, il capitano Makram al-Abbasi è stato aggredito dai suoi sicari intorno alle 8 ore locali mentre stava raggiungendo la sua base, situata nel centro della città.

## NEW YORK

### Gioca al solitario Bloomberg licenzia l'impiegato

**NEW YORK** Al sindaco di New York Michael Bloomberg non piacciono i giochi: dopo aver visto lo schermo del computer di un dipendente del Comune aperto su un Solitario, ha messo l'impiegato alla porta. Edward Greenwood IX era al lavoro alla sua scrivania dell'Ufficio Studi Legislativi quando il sindaco è passato con un fotografo. L'uomo si è alzato per stringere la mano al sindaco e il fotografo ha scattato. Nell'immagine è risultato in bella vista il computer aperto sul gioco elettronico. «Mi ci metto solo durante la pausa del pranzo», si è difeso l'impiegato, ma il sindaco non ha avuto pietà. «I computer del comune non possono essere usati a scopo ricreativo o privato», ha detto il sindaco. Greenwood guadagnava 27 mila dollari all'anno dopo sei anni di anzianità.

**SCANDALO** Barry Munitz costretto a lasciare la prestigiosa istituzione culturale. Dovrà rimborsare anche un ammanco di 250mila dollari

## Vasi etruschi rubati, via il presidente della fondazione Getty

di Roberto Rezzo / New York

**TRAVOLTO** dallo scandalo dei vasi etruschi rubati in Italia, è stato costretto a lasciare il posto Barry Munitz, 64 anni, spumeggiante direttore del J. Paul Getty

Trust, la fondazione cassaforte del Getty Museum di Los Angeles in California. La decisione è stata presa nel quartier generale di Brentwood, al termine d'una rovente seduta del consiglio di amministrazione. A Munitz è stata chiesta non solo un'immediata lettera di dimissioni ma anche di rimborsare un ammanco di 250mila dollari dalle casse della fondazione. Documenti alla mano, gli sono state contestate gravi irregolarità finanziarie nella gestione. Si è trattato solo dell'ultimo incidente nella lunga serie di

problemi in cui Munitz ha trascinato la terza istituzione culturale americana. Il suo braccio destro, Marion True, ex curatrice del dipartimento antichità del Getty, si trova sotto processo in Italia per ricettazione. Era in collegamento con Giacomo Medici, mercante d'arte romano già condannato nel dicembre del 2004 per la vendita di opere etrusche e greche al Metropolitan Museum of Art di New York e al Fine Arts di Boston. La curatrice ha sempre negato di essere stata al corrente che le opere acquistate per il Getty fosse state scavate illegalmente da tombari. L'accusa è convinta invece che si sia trattato proprio di un lavoro su commissione.

La fondazione Getty non ha mai ammesso nessuna responsabilità nel contrabbando di opere d'arte, ma da allora ha riunito i migliori esperti e avvocati in una commis-

### La scheda

#### Terza istituzione culturale americana

**J. Paul Getty Trust** è la fondazione da cui dipendono il Getty Museum di Los Angeles e The Getty Villa a Malibu, l'ex residenza privata del petroliere, appena ristrutturata con un investimento di 275 milioni di dollari. È la terza istituzione culturale senza fini di lucro negli Stati Uniti. Ha iniziato le attività nel 1982 con un lascito di un miliardo e

sione incaricata di rivedere i criteri in base ai quali viene perfezionata l'acquisizione di nuovi pezzi per le collezioni. L'ambasciatore italiano a Washington, Carlo Castellaneta, presentando

mezzo e da allora è riuscita a quintuplicare il patrimonio attraverso donazioni, investimenti ed esposizioni.

La fondazione ha finanziato direttamente le opere di artisti moderni con un totale di 177 milioni di dollari. Il prossimo 26 febbraio l'inaugurazione della mostra su Courbet e i paesaggisti moderni, considerato uno dei più importanti appuntamenti dell'anno per il mondo dell'arte.

il calendario delle manifestazioni culturali per il nuovo anno, aveva annunciato un'offensiva diplomatica per stroncare lo smercio di opere rubate negli Stati Uniti. Munitz ha preteso di fir-

mare un documento in cui mette in chiaro di non «riconoscere nessuna colpa o irregolarità. Mi faccio da parte nell'interesse dell'organizzazione». Quanto ai 250mila dollari di spese di rappresentanza contestate, l'accordo rimanda a una trattativa separata; segno che il Getty accetterà un rimborso parziale - se non simbolico - e rinuncerà per sempre a qualsiasi pretesa economica nei confronti di Munitz. È parso abbastanza cancellargli la buonuscita di 1,5 milioni di dollari generosamente prevista dal suo contratto.

«Era ora che si togliesse dai piedi. Ora il Getty ha tutte le carte per fare un ottimo lavoro», è stato il commento di Richard Koshalek, ex direttore del Museo d'Arte Moderna di Los Angeles - Dopo lo straordinario danno provocato dagli scandali, è stata la prima volta da anni il Getty sembra avere un futuro promettente».

I modi sbrigativi e l'oscuro tenore di vita di Munitz e di True avevano creato il gelo attorno al Getty da parte di tutte le altre istituzioni del settore. Soddissfazione per il cambiamento di pagina anche all'interno della Fondazione Getty, dove i più seri collaboratori consideravano la coppia alla stregua di due spreghiacchi affaristi. Sotto la gestione di Munitz il Getty ha completato una faraonica ristrutturazione - durata nove anni - della residenza privata di J. Paul Getty a Malibu, con tanto di anfitrione e balconi, The Villa, dove è ospitato un centro per lo studio e la conservazione delle antichità classiche.

Con le dimissioni di Munitz l'incarico di dirigere la fondazione è stato assunto ad interim da Deborah Marrow, l'attuale amministratrice. Il consiglio si è preso un paio di settimane per valutare eventuali candidature esterne alla successione.

## L'Iran minaccia di uscire dal trattato anti-atomiche

Nell'anniversario della rivoluzione, Ahmadinejad ripete: «L'Olocausto è un mito». Anche il riformatore Khatami difende il nucleare

**TEHERAN** Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad ha avvertito indirettamente che il suo Paese potrebbe decidere di uscire dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) ed è tornato a definire «un mito» l'Olocausto. La nuova occasione per innalzare ancor più i toni dello scontro verbale in atto con l'Occidente è stata fornita dal 27° anniversario della rivoluzione, che ha visto centinaia di migliaia di persone partecipare in tutto il Paese a manifestazioni ufficiali. A Teheran il grande raduno si è svolto come di consueto sulla Piazza Azadi, nell'ovest della capitale. I partecipanti hanno dato alle fiamme pupazzi raffiguranti il presidente Usa George W. Bush e il pre-

mier israeliano Ariel Sharon, oltre che le bandiere dei due Paesi e della Danimarca, il primo in cui sono state pubblicate una serie di vignette sul profeta Maometto che hanno provocato violente proteste in molti Paesi musulmani, tra i quali l'Iran. Ahmadinejad, riaffermando dalla tribuna che l'Olocausto è «un mito», ha chiesto perché in Occidente «c'è la libertà di insultare il profeta Maometto ma non quella di mettere in questione» lo sterminio degli Ebrei. La politica degli Occidentali, ha aggiunto il presidente iraniano, è «presa in ostaggio dai Sionisti». «Se vogliono trovare un vero Olocausto, devono cercarlo oggi in Palestina e in Iraq», ha detto an-

cora Ahmadinejad. Tra la folla che ascoltava le parole di Ahmadinejad, vi erano cartelli con scritto «L'Olocausto è una grande menzogna». Lo slogan più scandito è stato «L'energia nucleare è nostro inalienabile diritto». E su questo tema Ahmadinejad ha scelto di alzare ancor più i toni della sfida, accennando indirettamente alla possibilità che Teheran abbandoni il Tnp, come fatto dalla Corea del Nord nel 2003. «Fino ad ora - ha detto il presidente iraniano - abbiamo fatto i nostri sforzi per dotarci della tecnologia nucleare nella cornice dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e del Tnp. Ma se vediamo che usando queste stesse re-

gole volete calpestare i diritti della nostra nazione, allora la nostra nazione farà un riesame della sua politica». «Dovreste ringraziare Dio che fino ad oggi la nostra nazione è stata paziente - ha affermato Ahmadinejad - e ancora vorremmo esserlo. Ma cercate di non farci perdere la pazienza e di non costringerci a cambiare la nostra politica». Comunque, ha aggiunto Ahmadinejad, il popolo iraniano non è preoccupato, poiché, ha sottolineato rivolgendosi direttamente a americani ed europei, «voi avete economie (forti) ma non potete contare su Dio e la sua amicizia», come invece può fare appunto la nazione iraniana. Anche il predecessore di Ahmadinejad alla presi-

denza, il riformista Mohammad Khatami, durante una visita in Malaysia, ha difeso il programma nucleare del suo Paese, sottolineando che è pacifico, mentre non lo sono quelli di altri Paesi in Medio Oriente in Asia, specialmente Israele. Khatami ha detto di non credere all'eventualità che Teheran possa subire un attacco militare, e nemmeno sanzioni economiche. Il 4 febbraio scorso il Consiglio dei Governatori dell'Aiea ha approvato a larga maggioranza, con il voto non solo degli Stati Uniti e dei Paesi europei, ma anche di Russia, Cina, India e altri, una risoluzione in cui si è deciso di informare del dossier nucleare iraniano il Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

### Aviazione, nuovo record stabilito dal miliardario americano Steve Fossett

**LONDRA** Steve Fossett, 61 anni, è atterrato all'aeroporto di Bournemouth, nel sud dell'Inghilterra. Ha battuto il record del volo più lungo avendo compiuto a bordo del suo aereo Virgin Atlantic Global Flyer, circa 42.000 chilometri. L'atterraggio era inizialmente previsto intorno alle 18:00, nel sud est dell'Inghilterra, ma per problemi tecnici è stato invece spostato all'aeroporto di Bournemouth, sulla costa sud. Originario di Chicago, Fossett, che è riuscito ad accumulare un patrimonio di 200 milioni di dollari, ha collezionato i più svariati record sportivi: ha attraversato la Manica a nuoto, ha corso nella 24 ore di Le Mans, ha scalato alcune fra le vette più alte del mondo. Ecco alcune tra le imprese

che lo hanno reso famoso. Il 10 dicembre 2001 l'americano batte il record di traversata a vela della Manica con il suo catamarano gigante «PlayStation». Nel luglio 2002, dopo cinque tentativi falliti (uno l'anno dal 1996) il miliardario stabilisce il record di giro del mondo in mongolfiera in solitario. In soli 13 giorni completa la circumnavigazione della Terra con la mongolfiera «Sirt of Freedom», riuscendo in un'impresa che prima di lui era stata portata al successo dalla coppia svizzero-britannica Piccard-Brian Jones. In uno dei tentativi Fossett rischia la vita, quando il suo pallone aerostatico precipita nel Pacifico da 8.800 metri di quota. Poi i vari esperimenti di volo intorno al mondo in solitaria.